Torre Annunziata, lo scontro

Fragliasso sull'ex sindaco «Andava bene ai Gionta» La rabbia di Cuccurullo

▶Il duro affondo del capo della Procura «Clan a suo favore dopo le dimissioni»

▶La replica del docente universitario «Accuse senza un contraddittorio»

LA POLEMICA

Raffaele Perrotta

Il presunto sostegno di esponenti del clan Gionta all'ex sindaco Corrado Cuccurullo, segnalato dal procuratore della repubblica Nunzio Fragliasso, torna ad accedere i riflettori, tra l'altro mai spenti, sulla vicenda dello scioglimento del consiglio comunale di Torre Annunziata per infiltrazioni mafiose. Rispetto ai tanti elementi emersi negli ultimi mesi, attribuibili non solo alla relazione della commissione d'accesso (mai diffusa) ma anche ad altre vicende pubbliche, l'altro giorno, nel teatro del palazzo comunale, davanti a una platea di studenti, durante la presentazione del libro-ricerca «Damnatio memoriae» che ricostruisce il territorio attraverso i beni confiscati, Fragliasso ha usato parole forti nei confronti dell'ex sindaco. «Dopo le dimissioni di Cuccurullo - ha detto il procuratore - c'è stata anche qualche manifestazione di sostegno da parte di alcuni componenti della famiglia Gionta a suo favore affinchè non lasciasse l'incarico. Il messaggio era chiaro: "ci sta bene questo sindaco"». Parole dure, come quelle che aveva pronunciato il 5 maggio scorso, in occasione della cerimonia di demolizione di Palazzo Fienga, quando parlò di «contiguità con la criminalità organizzata in seno all'amministrazione comunale». Un affondo che indusse Cuccurullo a rassegnare le dimissioni.

LO STRAPPO

Quel 5 maggio, quando si consumò lo strappo tra il procuratore e il docente universitario che due anni prima aveva accettato di mettersi in gioco e guidare la sua città, a Torre Annunziata c'erano il vicepremier Matteo Salvini, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il prefetto di Napoli Michele di Bari, il procuratore nazionale Antimafia Gianni Melillo e numerose altre cariche dello Stato. Insomma, un parterre altamente qualificato per cui il duro affondo di Fragliasso contro Cuccurullo ebbe una vasta eco provocando le immediate dimissioni del sindaco. In quella occasione Fragliasso auspicò «un affrancamento di Torre Annunziata dalla criminalità organizzata» segnalando anche come, dopo lo scioglimento precedente del 2022, «mi sarei aspettato uno scatto in avanti della città e in primis dell'amministrazione comunale». Accuse che dopo cinque mesi sono state in qualche modo riproposte durante il forum sui beni confiscati. «Dopo le mie parole - ha detto Fragliasso - mi sarei aspettato che (Cuccurullo, ndr) venisse da me a dire "procuratore, c'è qualcosa che dobbiamo fare e non abbiamo fatto?". E invece no, il sindaco preferì dare le dimissioni».

LA REPLICA

A maggio, dopo le accuse di Fragliasso e le dimissioni, Cuccurullo si difese (e difese la sua amministrazione) in una conferenza stampa in piazza. Ieri, dopo il nuovo attacco, il docente della Federico II ha affidato ai social la sua risposta. «Il procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso - scrive l'ex sindaco - continua a partecipare a dibattiti pubblici in città e, a prescindere dai temi degli incontri, torna ostinatamente a parlare di me e dello scorso 5 maggio». Fatta la premessa, Cuccurullo aggiunge: «Da parte mia, proprio quel giorno, ascoltando le esatte parole di un Procuratore della Repubblica, in quel luogo e in quella circostanza, ho ritenuto doveroso dimettermi e mantenere le dimissioni». Da allora, osserva l'ex sindaco, «percorro esclusivamente le strade che la legge mi consente e osservo il silenzio per il doveroso rispetto delle istituzioni. Questa vicenda non è una questione personale. Come il Procuratore sempre ripete sono i fatti a fare la differenza sostanziale». Infine, Cuccurullo denuncia una sorta di attacco alle spalle. «Resta però una considerazione – conclude l'ex fascia tricolore –: manca sistematicamente il contraddittorio e permane un'evidente asimmetria informativa tra chi espone le proprie valutazioni e chi non ha, in quelle sedi, la possibilità di replicare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCONTRO L'ex sindaco Corrado Cuccurullo e il procuratore capo Nunzio Fragliasso

UNA NUOVA LITE DOPO L'ATTACCO DELLO SCORSO MAGGIO CHE COSTRINSE L'EX PRIMO CITTADINO AL PASSO INDIETRO

IL CONSIGLIO COMUNALE È STATO SCIOLTO A GIUGNO PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

Vittime innocenti l'abbraccio tra i parenti



Don Tonino Palmese

«Vittime e familiari tra cielo e terra»: è il titolo della giornata che si è svolta all'istituto Salesiano di via Don Bosco. L'incontro, che ha visto il presidente della Fondazione Polis don Tonino Palmese presiedere la liturgia eucaristica in suffragio di tutte le vittime innocenti, ha voluto essere un momento di convivialità con oltre 150 familiari, per rappresentare una sosta di meditazione, spiritualità e condivisione. All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, Maria Rosaria Covelli, presidente Corte d'Appello di Napoli, Maria Gabriella Casella, presidente Tribunale di Napoli, Paola Brunese, presidente Tribunale dei Minori, il questore Fausto Lamparelli, il prefetto Michele di Bari, il generale Biagio Storniolo, comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Marco Borgomeo, in rappresentanza del comandante provinciale dellafinanza; Massimiliano Manfredi, presidente del Consiglio regionale, i consiglieri regionali Bruna Fiola, Giorgio Zinno e Davide D'Errico, l'assessore comunale alla legalità Antonio De Iesu, delegato dal sindaco Manfredi, Vincenza Amato, presidente del Consiglio comunale. Una giornata nella memoria delle vittime innocenti e nell'abbraccio dei loro cari alla presenza della rete di sostegno in loro favore. Un abbraccio dal cielo, come è stato sottolineato da don Palmese, che ha concelebrato con don Enzo Cozzolino; e sullo sfondo la mostra "Non invano" con i nomi e i volti delle vittime campane della criminalità.

giuliana covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scampia, sequestrati 84 chili di cocaina i panetti "brandizzati" in un'Alfa rubata

IL BLITZ

Petronilla Carillo

Sulle confezioni c'era anche la lupa di Roma mentre allatta Romolo e Remo oltre alla data dell'anno in corso, 2026, alcune immagini della Coppa del mondo di calcio e una stampa che triplica il 4 (444) una sequenza che, nella simbologia popolare, rappresenta un numero angelico per indicare "solidità". Le confezioni contenevano panetti di cocaina pura. Esattamente 84 chili che, una volta lavorati avrebbero consentito di ricavare tra le 420.000 e le oltre 800.000 dosi da immettere sul mercato. Un bel colpo alle casse della criminalità organizzata, quello messo a segno dai carabinieri all'ombra delle Vele di Scampia dove è avvenuto il ritrovamento. Il valore di mercato, secondo le stime dell'Arma, superano i venti milioni di euro.

IL RITROVAMENTO

I 71 panetti di cocaina sono stati ritrovati all'interno di due borsoni nel cofano di un'auto rubata, un'Alfa Romeo Giulietta sparita lo scorso 17 ottobre da Capodimonte. La vettura era parcheggiata a ridosso delle Vele e ha incuriosito la pattuglia in servizio di controllo del territorio. I due militari hanno prima verificato la targa e quindi deciso di controllarla. Così, nel bagagliaio, hanno rinvenuto i borsoni conb la droga.



IL SEQUESTRO La coca contenuta in confezioni con loghi particolari

LE 71 CONFEZIONI NASCOSTE IN DUE BORSONI «BUCO DA 20 MILIONI PER LE CASSE DEI NARCOS»

LE INDAGINI

I carabinieri stanno ora cercando di capire se si tratta di un carico in arrivo o in partenza da Scampia e perché fosse stata conservata in un'auto rubata e che, quindi, popteva catturare maggiormente l'attenzione degli investigatori. Un gesto sicuramente poco scaltro per una organizzazione che riesce a movimentare quantità così elevate di droga. Sicuramente i simboli ritrovati sulle confezioni possono aiutare a capire i canali di approvvigionamento. Sono proprio quelle immagini "simpatiche" ad avere un codice nel linguaggio dei narcotrafficanti perché sono un "marchio di fabbrica", una sorta di brand per identificare la provenienza, il lotto e la qualità della droga.

Ma non solo. Si sta lavorando anche sulle immagini delle telecamere di videosorveglianza delle strade che portano in quella zona per cercare di individuare quando sia arrivata l'auto, quante persone vi erano a bordo e chi siano (eventualmente) i responsabili. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli per i rilievi tecnici. Una cosa è certa, Scampia resta ancora il centro di smistamento principale per gli affari di droga.

LA TRACCIABILITÀ

Il punto di partenza delle indagini, comunque, sono proprio quei simboli sui pacchetti. Ogni cartello di narcos o produttore ha il proprio logo che serve a garantire ai grossisti e agli acquirenti intermedi che la merce proviene da un determinato laboratorio ed è stata prodotta secondo un certo standard di purezza. Una sorta, in pratica, di "marchio di qualità" che viene anche utilizzato per riconoscere la droga da destinare ai vari acquirenti durante i viaggi transoceanici che spesso avvengono trasportando merce contemporaneamente. Insomma, un logo riconoscibile crea una reputazione. Se una determinata partita di droga contrassegnata, ad esempio, con un emoji o un personaggio specifico riscuote successo sul mercato perché considerata "buona", automaticamente diventa la più ricercata.

IL REPORT

Un report redatto proprio dai carabinieri a fine agosto scorso, del resto, ha delineato bene le modalità di fidelizzazione del cliente che è l'ago della bilancia dell'interno mercato e, spesso, anche il vettore attraverso il quale gli investigatori arrivano allo spacciatore. Ecco perchè migliore è la merce, maggiore è la richiesta sul mercato. Di qui la necessità di garantire prezzo-qualità. Ci sono poi le "trattative" sul prezzo a dettare il valore di mercato della sostanza: si abbassa oppure può nascere un'offerta premium. Ci sono poi le "offerte prova" accattivanti per chi è alla ricerca di sballo ogni volta diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.forum